



EMBARGO: DA NON DIFFONDERE SINO ALLE ORE 06,01 DI GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO 2018

RAPPORTO 2017-2018 DI AMNESTY INTERNATIONAL: ESEMPI DI VIOLAZIONI DEI DIRITTI UMANI

N.B. Il Rapporto contiene informazioni su 159 paesi. Per avere notizie sulle violazioni dei diritti umani in paesi non citati in questa scheda, si prega di consultare l'intero volume

Afghanistan

La popolazione civile ha subito massicce violazioni dei diritti umani a seguito del perdurante conflitto e le morti di civili hanno raggiunto livelli record. Il 31 maggio, in uno dei più gravi attentati della storia del paese, nella capitale Kabul sono rimaste uccise oltre 150 persone. Nonostante ciò, il numero dei ritorni forzati di rifugiati e migranti afgani dall'Europa all'Afghanistan è aumentato.

Arabia Saudita

Nonostante le tanto pubblicizzate promesse di riforme, le autorità hanno continuato a limitare gravemente la libertà d'espressione, di associazione e di assemblea. Le donne hanno proseguito a subire sistematiche discriminazioni nella legge e nella prassi. Difensori dei diritti umani sono stati arrestati e condannati al termine di processi iniqui. Attivisti della minoranza sciita sono stati messi a morte. Maltrattamenti e torture nei confronti dei detenuti sono rimasti diffusi.

Australia

Sono rimaste in vigore le politiche estreme di confinare i richiedenti asilo in centri oltremare di Papua Nuova Guinea e Nauru, in condizioni che somigliano a una forma di punizione più che di protezione. Il sistema giudiziario ha continuato a operare a discapito dei popoli nativi, soprattutto dei bambini, dando luogo ad alti livelli di imprigionamento e a denunce di violenza e decessi in custodia. Il parlamento ha approvato una storica legislazione sul matrimonio egualitario dopo che il governo aveva chiesto l'orientamento dell'opinione pubblica.

Cina

Il governo ha continuato a introdurre leggi che, con la scusa della "sicurezza nazionale", costituiscono una grave minaccia per i difensori dei diritti umani. Il Nobel per la pace Liu Xiaobo è morto in custodia. Attiviste e attivisti sono stati arrestati e processati per vaghe ed esagerate accuse di "sovversione dei poteri dello stato". I controlli su Internet sono stati rafforzati, così come quelli su praticamente ogni forma di pratica religiosa. A Hong Kong la libertà d'espressione è finita sotto attacco e il governo ha avviato procedimenti giudiziari contro attivisti del movimento per la democrazia.

Colombia

Un anno dopo lo storico accordo di pace tra il governo e le Forze armate rivoluzionarie di Colombia, il conflitto armato è restato ancora una realtà quotidiana per migliaia di persone. I civili, specialmente i popoli nativi, gli afro-discendenti, le comunità contadine e gli attivisti hanno continuato a essere le principali vittime di questa violenza.

Filippine

Nell'ambito di una violenta campagna anti-droga, migliaia di persone - prevalentemente appartenenti alle comunità povere - sono state vittime di omicidi illegali da parte della polizia. I tentativi di reintrodurre la pena di morte non sono andati avanti ma il movimento abolizionista ha subito intimidazioni e minacce da parte delle forze governative.

Francia

Lo stato d'emergenza è stato abrogato e sostituito da una nuova legislazione che autorizza il governo a prendere misure anti-terrorismo che limitano fortemente i diritti fondamentali. Le autorità hanno trattato rifugiati e migranti in maniera punitiva, respingendo la maggior parte di quelli arrivati dall'Italia e rimpatriandone centinaia in Afghanistan. Il governo ha continuato a vendere armi nonostante il rischio che potessero essere usate per compiere violazioni dei diritti umani.

Israele e Territori palestinesi occupati

Il mese di giugno ha segnato la ricorrenza dei 50 anni dell'occupazione dei territori palestinesi. Le autorità hanno intensificato l'espansione illegale degli insediamenti e delle relative strutture in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, e hanno severamente limitato la libertà di movimento dei palestinesi. Hanno inoltre fatto ricorso a una serie di misure, tanto in Israele quanto nei Territori palestinesi occupati, contro difensori dei diritti umani critici nei confronti dell'occupazione.

Kenya

Le forze di sicurezza e il governo hanno soppresso il dissenso, soprattutto nel periodo delle fraudolente elezioni di agosto. Il capo della commissione elettorale, Chris Mando, è stato torturato a morte e la polizia ha fatto ricorso alla forza contro le manifestazioni dell'opposizione: i morti sono stati 46. L'Alta corte ha bloccato il tentativo del governo di chiudere Dadaab, il più grande campo rifugiati del mondo.

Libia

Il caos ha regnato in tutto il paese, mentre il governo ad interim di accordo nazionale, sostenuto dalle Nazioni Unite, cercava di assumerne il controllo. Il vuoto di governo ha avuto effetti disastrosi sulla popolazione del paese e sui migranti in attesa di attraversare il Mediterraneo, sottoposti a estorsioni, traffico di esseri umani, rapimenti e riduzione in schiavitù.

Messico

Attivisti e giornalisti sono stati minacciati - soprattutto sui social media -, aggrediti e uccisi. Il paese ha ricevuto un numero record di domande d'asilo, in particolare da cittadini di El Salvador, Guatemala, Honduras e Venezuela. Da nuovi dati è emerso che due terzi delle donne hanno subito violenza di genere nel corso della loro vita. Due grandi terremoti hanno messo in evidenza il drammatico problema del diritto all'alloggio.

Myanmar

L'espressione "mai più" ha mostrato la sua irrilevanza quando centinaia di migliaia di rohingya si sono messi in fuga dai crimini contro l'umanità nello stato di Rakhine. La crisi è stata solo l'ultima a colpire i rohingya, che vivono sotto un sistema d'apartheid che limita praticamente ogni aspetto della loro vita. I conflitti tra l'esercito e i gruppi armati a base etnica si sono intensificati nel nord del paese e oltre mezzo milione di persone è diventato dipendente dagli aiuti umanitari. La libertà d'espressione ha continuato a subire gravi restrizioni e difensori dei diritti umani hanno ricevuto intimidazioni.

Polonia

Il governo ha esteso la sua stretta sul potere giudiziario, le Ong, organi d'informazione. Manifestanti hanno subito sanzioni penali per aver preso parte a proteste pacifiche e le donne hanno trovato barriere sistematiche nell'accesso a servizi legali e sicuri d'interruzione di gravidanza. Di fronte a queste minacce migliaia di persone sono scese in piazza per spingere il governo a fare marcia indietro.

Russia

Il giro di vite di Putin sulla libertà d'espressione ha mostrato ben pochi segni di cedimento, con arresti di centinaia di persone in una sola volta. Decine di attivisti hanno subito detenzioni arbitrarie, pestaggi e intimidazioni. In Crimea, chi ha osato protestare contro l'annessione illegale del territorio è stato punito col carcere o con l'esilio. Le durissime leggi contro le proteste sono rimaste in vigore così come la "legge sulla propaganda omosessuale" che è stata usata per perseguire persone Lgbti.

Siria

La catastrofica guerra con le sue ripercussioni globali ha continuato a evolvere: lo "Stato islamico" ha iniziato la ritirata ed è probabile che nel 2018 sarà annunciata la sua sconfitta militare. Le violazioni dei diritti umani sono proseguite: gli attacchi del governo siriano e della coalizione guidata dagli Usa hanno provocato vittime civili.

Stati Uniti d'America

L'onda d'urto della presidenza Trump è stata avvertita globalmente, a partire dal famigerato "Muslim ban" e da altre politiche anti-immigrazione che minacciano la sicurezza di migranti, rifugiati e richiedenti asilo. L'amministrazione Trump ha fatto fare passi indietro ai diritti delle donne, ha pubblicamente sostenuto la tortura, tentato di ritirare l'assicurazione sanitaria a milioni di persone, minacciato la stampa, fatto dichiarazioni equivoche sulla supremazia bianca, discriminato le persone transgender e ha preso in considerazione l'idea di attenuare le limitazioni all'esportazione delle armi leggere.

Turchia

Sotto lo stato d'emergenza il dissenso è stato brutalmente soppresso e giornalisti, attivisti politici e difensori dei diritti umani - tra cui presidente e direttrice di Amnesty International Turchia - sono stati tra i più colpiti. Il paese ha continuato a ospitare una delle più ampie popolazioni di rifugiati al mondo (solo i siriani registrati sono oltre tre milioni) ma sono rimasti i rischi di ritorni forzati nei luoghi d'origine.

Venezuela

Il paese ha conosciuto una delle peggiori crisi dei diritti umani della sua storia recente, nel contesto di una situazione politica caotica e della diminuzione delle scorte di cibo e medicine, che ha spinto migliaia di persone a protestare. Mezzi d'informazione hanno rischiato la chiusura, pregiudicando la libertà d'espressione. Le forze di sicurezza hanno fatto ricorso alla forza eccessiva per disperdere le manifestazioni, Vi sono stati arresti arbitrari nei confronti di chi criticava il governo e denunce di tortura e violenza sessuale contro i manifestanti.

Yemen

L'ampio conflitto armato è proseguito con migliaia di vittime civili in quello che era già il paese più povero del Medio Oriente. L'accesso alle forniture di base come cibo, acqua e cure mediche è stato compromesso dalla guerra. A settembre le Nazioni Unite hanno deciso l'avvio di un'indagine indipendente sulle violazioni dei diritti umani commesse da tutte le parti coinvolte nel conflitto.

Zimbabwe

La fine dell'era Mugabe, responsabile di enormi violazioni dei diritti umani, è stata accolta molto bene dalla popolazione ma, mentre gli attivisti hanno continuato a mobilitarsi e a protestare, la repressione delle voci dissidenti non è cessata. A causa del peggioramento della situazione economica i diritti alla salute e all'alimentazione e altri diritti economici e sociali si trovano sotto grave minaccia.